

BOSCOCHIESANUOVA. Nella splendida località vicino a Valdiporto i Gaspari hanno creato in una stalla con fienile un piccolo gioiello culturale

A Cenise il primo museo di contrada

Libri, bilance e attrezzi agricoli raccontano la storia di una famiglia e della civiltà contadina in Lessinia

Vittorio Zambaldo

A Cenise di sotto sono rimasti solo i Gaspari, ma la contrada, posta come una perla in una conca fra Valdiporto e Bosco, è tutt'altro che morta. «Delle sei famiglie che c'erano 50 anni fa oggi restiamo solo noi», racconta Lorenzo Gaspari che con la moglie Paola e il figlio Riccardo regge le sorti dell'azienda e della contrada. Li aiuta l'altro figlio, Michele, che vive a Rosaro ma che continua a salire e scendere quassù per portare avanti il lavoro. Allevatori di Lessinia, stretti fra prezzo del latte che precipita e burocrazia che strangola anche le migliori intenzioni. Eppure l'idea di non lasciare quest'angolo di paradiso è venuta da Paola che dalla Bassa è salita ad abitare quassù. Il resto lo hanno fatto loro, mettendo a frutto il patrimonio culturale di una famiglia che da secoli ama questo posto.

Hanno trasformato una vecchia stalla con fienile in museo familiare e di contrada, dove un migliaio di oggetti ordinati su tre piani raccontano l'autosufficienza di generazioni che hanno fatto i conti con la fatica. Ma anche l'ingegno di personaggi che con le loro mani hanno trasformato case e stalle e perfino chiese. Perché è un Gaspari, e viene da Cenise di sotto, anche quel padre Anselmo, nato Quirino, cap-puccino dei frati del cimitero di Verona, diventato architet-

to per passione. Gli si deve la ricostruzione della chiesa di Valdiporto a fine '800 e numerosi capitelli fra cui quello dei Dossetti, vicino a contrada Zamberlini, voto e omaggio della famiglia Brutti alla terra che stava lasciando per sempre, diretta in Sud America.

Nel museo ci sono libri, cartografie, disegni con le istruzioni per il mastro scalpellino, i regoli dei particolari in pietra da portare a misura, perfino fascicoli manoscritti con le istruzioni per le colle e i colori, per realizzare meridiane. Ma ci sono anche gli attrezzi da lavoro legati alla pietra, al legno, al ghiaccio, l'occorrente per rilegare libri e riviste perché fra i Gaspari ci sono state anche tre maestre che comperavano riviste e realizzavano volumi delle annate per sé e per gli alunni. E poi gli utensili da cucina, bilance, misure in vetro, in ferro, in rame e in legno, attrezzi per lo sfalcio, per l'apicoltura, suppellettili per la casa, coperte tessute a telaio, una cassetta con tutti gli arnesi per riparare orologi, carri agricoli, bronzine, le campane da parata indossate dalle vacche guida nei cammini di transumanza. Un angolo è riservato a san Giovanni Calabria che a Cenise veniva in ferie con i ragazzi: è rimasto il tavolino dove celebrava messa e un manoscritto.

I Gaspari hanno visto tempi tristissimi: nel 1917 morì il patriarca Anselmo, l'anno dopo, di influenza Spagnola, suo figlio Angelo e il cugino Celesti-



Lorenzo Gaspari con i figli Michele e Riccardo. FOTOSERVIZIO AMATO



Il museo della contrada racconta la civiltà contadina della Lessinia



La contrada Cenise di sotto è abitata solo dalla famiglia Gaspari

no e a Cenise restarono solo le donne con otto figli, il più grande solo diciannovenne. Sono state l'anello forte, quelle che hanno tenuto insieme la catena della vita per i Gaspari e per Cenise. «I nostri vecchi hanno sempre avuto pochi soldi ma investito in cultura», precisa Riccardo, rivelando il segreto della bellezza di oggi.

Il lavoro è partito recuperando la stalla, grattando via l'antico intonaco, setacciandolo perché nulla andasse perduto e riproponendolo sulle stesse pareti con nuova calce: hanno lavorato artigiani del posto, Silvano Falzi e Mauro Dal Dosso su progetto del geometra Mario Stevanoni. Dove mancavano delle pietre le hanno recuperate scalpellandole a mano. Le travi del tetto e dei solai sono nuove, ma fatte con gli alberi antichi dei boschi di Cenise, come pure le porte. «Erano

anni che guardavo quel materiale ammassato in una stanza e nell'altra, sotto un portico o alle pareti della vecchia stalla. Sognavo una collezione ordinata per quegli attrezzi che anch'io ho usato da piccolo», racconta papà Lorenzo, «e i sogni poi si realizzano, se ci si crede».

Si realizzano anche senza i contributi pubblici, contando solo sulle proprie forze e sull'amore per la propria terra. «Che potevamo fare? O si buttava via tutto o gli si dava una degna sistemazione. La contrada è al centro di un percorso molto frequentato d'estate e d'inverno, fra Valdiporto e Bosco: ci sono croci, ghiacciaie, capitelli. Questo "Museo della contrada" arricchisce la nostra storia e ha senso perché noi ancora abitiamo e viviamo del lavoro che la contrada ci offre», conclude Riccardo. ♦

VELO. Il 6 gennaio sarà consegnato il premio alla famiglia Gaspari

L'amore per la propria terra vale la «Falia dell'Epifania»

«Non è una raccolta miscelanea di oggetti antichi con intenti museali quella che ha realizzato a Cenise la famiglia Gaspari. È un gesto d'amore per la contrada e per la gente che l'ha abitata da secoli. Appena si entra si respira il profumo delle botteghe artigiane. È il

profumo di una civiltà scomparsa, quella dei montanari che erano contadini, artigiani e poeti. Ascoltare Lorenzo e Riccardo che, di ogni oggetto, raccontano la storia e il significato riempie di nostalgia e di speranza», commenta Alessandro Anderloni, il regista,

scrittore e compositore di Velo. Per questo la Falia dell'Epifania, il simbolico fiocco di neve del 2010, ogni anno diverso, scolpito stavolta sulla pietra della Lessinia da Francesco Scardoni, sarà consegnato il 6 gennaio alla famiglia Gaspari. È la prima volta che il pre-

mio, nato nel 1998 dall'associazione Le Falie come riconoscimento «ai benemeriti della montagna», esce dai confini di Velo. In precedenza, era andato anche a non residenti, come lo scorso anno all'architetto Guido Pigozzi e all'ortopedico Claudio Zorzi per il salvataggio e il restauro di contrada Bortoletti, ma aveva sempre riguardato opere o attività svolte a Velo. Se ne sono fregiate in passato, tra gli altri, anche Arcangelo Castagna, malgaro per 60 anni; don Luigi Sartori, per il suo impegno pa-

storale in paese; Giovanni Castagna per aver piantato mille alberi; Argia Mazzi che aveva fatto scuola a tre generazioni; Attilio Benetti per lo studio della Lessinia; il gruppo missionario, suor Lorenza Corradi e Celestino Anderloni per l'impegno sociale. Anche quest'anno sarà consegnato in piazza alle 18 dal mitico personaggio «Vento e Neve», evocato nello spettacolo che precederà l'evento con il concerto dell'Epifania in chiesa alle 17.

Il coro La Falia eseguirà un percorso musicale lungo i can-

ti per il Natale scritti da Bepi De Marzi, dal primissimo, «Nina nana del bambino», al celebre «L'ultima notte degli alpini», con le parole di Carlo Geminiani tratte da «Centomila gavette di ghiaccio» di Giulio Bedeschi, all'ultimo, «Te canto nina nana», nella nuova armonizzazione.

Seguirà lo spettacolo «Il sogno della neve», scritto e composto da Alessandro Anderloni, interpretato dai 50 bambini della scuola elementare di Velo accompagnati all'organo da Giulia Corradi. ♦ v.z.

SAN GIOVANNI LUPATOTO. L'associazione che si occupa di disabili festeggia il quarto di secolo

«Crescere insieme» da 25 anni

Il sindaco riconosce il traguardo affidando al gruppo i futuri locali nel parco ai Cotoni

Renzo Gastaldo

Nella festa di venticinquesimo della sua attività, l'associazione Crescere Insieme, che si occupa di assistenza alle persone disabili, ha ricevuto un bel regalo dall'amministrazione comunale.

Il sindaco Fabrizio Zerman ha infatti comunicato al presidente Michele Corzato che Crescere Insieme sarà il primo utente della nuova struttura, già soprannominata «megafono» per via della forma, che verrà realizzata entro il 2010 all'interno del parco ai Cotoni. «Sarà uno spazio mol-

to luminoso di oltre centro metri quadrati, in vetro e cemento, in un edificio collegato al centro diurno che intendiamo ricavare nel salone dalla Casa albergo per anziani. E Crescere Insieme sarà la prima associazione a usarlo. È un ringraziamento per l'attività che questa associazione svolge a favore della comunità da oltre 25 anni assicurando un sostegno importante al Comune».

La festa per il venticinquesimo ha visto il tutto esaurito al teatro Astra per lo spettacolo, ma anche per la presentazione del libro fotografico «25 anni di Crescere Insieme» accompagnato dal dvd che raccoglie le più belle fotografie dell'attività svolta in un quarto di secolo. Crescere Insieme è nato formalmente nel 1984 per la volontà di un gruppo di genitori e amici di ragazzi con disa-

bilità. L'idea però era, dei primi anni Settanta, di Don Leone Porra che aveva iniziato a coinvolgere ragazzi con disabilità e le loro famiglie in gite domenicali e in pranzi. Poi il nucleo di volontari si è allargato ed è nato il primo direttivo con presidente Carlo Boscaioli. La sede dell'associazione era in via Ragazzi del '99.

Con gli anni si sono moltiplicate le uscite domenicali, ed è cresciuta la necessità di offrire un servizio anche durante la settimana. Si è cercata quindi una sede nei locali messi a disposizione dalla parrocchia di San Giovanni Battista dove il gruppo ha iniziato a organizzare le prime attività pomeridiane nei giorni feriali.

Simone Zinelli, coordinatore del gruppo, racconta: «La svolta in termini di spazio, di strutture e di attività, avvenne con

la concessione del locale della Casa Albergo da parte dell'amministrazione comunale. Con l'occasione fu possibile usare la cucina e il salone per la merenda pomeridiana e per le attività psico-motorie che iniziavano a essere praticate con una certa frequenza».

E prosegue: «Con la raccolta della carta, l'associazione trovò le prime risorse per comperare il materiale didattico. L'acquisto del secondo pulmino ci permise di essere autonomo nel trasporto dei ragazzi da e verso la sede. Le amministrazioni che si sono succedute non hanno mai fatto mancare il loro sostegno e talvolta hanno incentivato, oltre che condiviso, il percorso di crescita della nostra realtà che oggi si occupa di una decina di ragazzi durante la settimana e di una ventina nei weekend». ♦

Il libro

Nel capitolo dei «sogni» la nuova sede

Il libro che Crescere insieme ha pubblicato per l'anniversario si chiude con un capitolo dedicato ai «nostri sogni». Si legge infatti: «Facciamo pochi sogni ma molto reali. Sogniamo una sede nuova per accogliere sempre più volontari e ragazzi. Sogniamo una struttura "Dopo di Noi" per offrire un futuro sereno ai nostri giovani e alle loro famiglie. Sogniamo di avere sempre tanti amici che ci aiutano. Sogniamo che continui l'emancipazione dei nostri ragazzi. Sogniamo che un disabile non debba più chiedere. Sogniamo almeno altri 25 anni e più di attività vera». **R.G.**

LAVAGNO. Spettacolo nella chiesa di Vago

Una rassegna di corali festeggia la «Befana»

L'iniziativa promossa dall'Avis locale, vedrà l'esibizione di quattro gruppi e della banda

La ventitreesima rassegna corale dell'Epifania conclude in musica le celebrazioni natalizie a Vago.

La manifestazione, come sempre organizzata dalla sezione Avis di Vago in collaborazione con il Comune di Lavagno, si terrà nella chiesa parrocchiale di Vago mercoledì prossimo alle 20.30.

Quattro i gruppi che si esibiranno nella serata: la locale schola cantorum «Don Roberto Lonardoni», diretta da Ubaldo Composta e accompagnata all'organo dal maestro Sergio Grandi, il coro «Giovani

Vago», diretto da Cinzia Castaldo e accompagnato da Marco Volpato e Filippo Croce all'organo e alle tastiere, Roberto Taioli alla chitarra e Giovanni Croce alla fisarmonica, il coro gospel «Happy Day Group» di Lavagno diretto da Adriano Castagnedi, accompagnato da Mirko Castello alla chitarra, Nello Varalta alla batteria, Michele Paolino al sax e flauto e Nicola Pistillo al basso.

Infine il corpo bandistico «Carlo Montanari» di Lavagno, diretto da Nicola Pasetto. Il programma della rassegna prevede brani variamente legati alla tradizione natalizia. Alla fine sarà offerto un ricco rinfresco preparato dai soci Avis per tutti nei locali sotto la chiesa. ♦ **G.C.**

brevi

COLOGNOLA
APRE IL MERCATINO
A CHILOMETRI ZERO
IN VIA MONTANARA

Domani, sul piazzale della cantina sociale in via Montanara, la Coldiretti allestisce, dalle 8.30 alle 12.30, il «Mercatino Km 0» dove acquistare direttamente dai produttori della zona, frutta e verdura di stagione, e altri prodotti locali. **M.R.**

BUSSOLENGO
RACCOLTA DI VIVERI
E COPERTE CON CARITAS
ERONDA DELLA CARITA'

Domani, dopo le messe, la Caritas parrocchiale e la Ronda della carità raccoglieranno offerte in denaro, viveri, alimenti a lunga conservazione e coperte. La raccolta proseguirà anche nei giorni successivi in chiesa in appositi scatoloni. **L.B.**

COLOGNOLA
RIAPRE DOPO L'EPIFANIA
LA BIBLIOTECA
«GINO SANDRI»

La biblioteca comunale «Gino Sandri», rimasta chiusa in occasione delle festività natalizie, riaprirà al pubblico giovedì prossimo dalle 8.30 alle 11.30, e nel pomeriggio dalle 15 alle 18.30, per poi riprendere il servizio con il consueto orario. **M.R.**

ARCOLE
DUE NUOVI CARTELLI:
50 CHILOMETRI ORARI
IN VIA COMPARINE

Il Comune ha installato due segnali che indicano il limite di velocità dei 50 chilometri orari in via Comparine. Uno all'altezza della rotatoria con la provinciale 7 e l'altro all'altezza della parrucchiera in direzione del capoluogo. **Z.M.**

ARCOLE
MONUMENTO AGLI ALPINI
VICINO ALLA BAITA
DELLE PENNE NERE

La giunta comunale ha dato l'autorizzazione al gruppo alpino «Don Carlo Gnocchi» di costruire un monumento agli alpini sotterraneo comunale vicino alla baita di via Rovigo. Sarà un cippo con un simbolico cappello alpino. **Z.M.**